

NOSTRA SIGNORA DELLA SOFFERENZA... ALTRUI

1) Confessiamo di aver ceduto al richiamo delle Sirene laiciste, ovvero di Petrucci "e quei quattro scalzacani dei suoi compagni di strada"^[1], che avevano suggerito quale lettura per il weekend un libro il cui titolo era senz'altro accattivante: "La posizione della missionaria"^[2].

Sinceramente, ci aspettavamo vicende roventi e scene incandescenti, provocanti palpiti violenti ed emozioni frementi.

Invece, grazie all'accurata ricostruzione di "... uno dei più celebri giornalisti politici del mondo anglosassone"^[3], siamo stati edotti sul pensiero e sulle opere di Madre Teresa di Calcutta.

Pertanto, avendo molto peccato, a causa delle sbagliate frequentazioni e di una notevole grossolanità d'animo, intendiamo espiare (s)offrendo una sintesi dell'esistenza mirabile della Suora albanese.

2) Agnes Bojaxhiu nacque, infatti, il 27 Agosto 1910 a Skopje^[4], da una famiglia cattolica albanese;

"... il padre Nikola, un prospero negoziante, morì in una rissa per questioni nazionalistiche quando la bambina aveva appena 8 anni.

... Sotto l'influsso di un padre gesuita si interessò all'opera missionaria.

Dopo essere entrata in un convento (la Congregazione delle Suore di Loreto) lasciò Skopje per Zagabria, e di lì raggiunse Dublino, dove le loretime hanno ancora oggi la loro sede.

Poco dopo il Natale del 1928, sbarcò a Colombo, diretta alla missione del suo ordine nel Bengala"^[5].

Comunque, il prodigioso prodigarsi per i poveri dell'universo mondo, che, a partire da quel momento, Madre Teresa seppe dispiegare, non intaccò il legame con l'etnia a cui apparteneva, nonostante il trascorrere del tempo e le tumultuose vicende storiche e politiche conosciute dalle terre balcaniche nel Ventesimo Secolo.

Infatti, nell'Agosto del 1990, il governo comunista albanese permise all'illustre connazionale di visitare Tirana:

"Sebbene la visita fosse definita «privata», Madre Teresa fu ricevuta dalla signora Hoxha, dal Ministro degli Affari Esteri Reis Malile...

Con gesto deferente, la suora di origini albanesi e Premio Nobel per la pace depose una corona al monumento a «Madre Albania», e «rese omaggio e lasciò un mazzo di fiori sulla tomba del compagno Enver Hoxha».

La suora cattolica di fama mondiale non espresse una sola parola di critica contro il regime per la sua brutale soppressione della religione"^[6].

Effettivamente, qualche motivo di critica contro il regime avrebbe potuto esservi, visto che Hoxha, quando era leader indiscusso dell'Albania, aveva ufficialmente soppresso:

"... l'identità religiosa... con la proclamazione... del «primo Stato ateo del mondo»"^[7].

Evidentemente, però, la spiritualità di Madre Teresa era così profonda da non permetterle di serbare alcun rancore e da spingerla, addirittura, a lasciare "un mazzo di fiori sulla tomba del compagno Enver Hoxha".

La stessa spiritualità l'avrà mossa a deporre "... una corona al monumento a «Madre Albania»", anche se questo monumento:

"... non è un simbolo astratto e romantico di nazionalità.

È l'emblema della causa della Grande Albania... che... comprende – oltre alla martoriata provincia del Kossovo – una vasta porzione della Serbia e del Montenegro, una fetta della Macedonia ex jugoslava e quasi tutta quella parte della moderna Grecia che oggi va sotto il nome di Epiro"^[8].

3) Va da sé che la spiritualità, che Madre Teresa ovunque soffondeva, la collocava agli antipodi di queste terribili problematiche geopolitiche, riguardo alle quali, sicuramente,

avrà coltivato una comprensibile e beata ignoranza, come inequivocabilmente dimostra la visita da lei resa ad Haiti, nel 1981, in occasione dell'anniversario di nozze di Jean-Claude Duvalier e di sua moglie Michèle.

“Nel filmato, apparso nel programma di attualità della CBS Sixty Minutes, Madre Teresa sorride alla telecamera e dice, a proposito di Michèle Duvalier, che per quanti re e presidenti avesse incontrato nella sua vita, non aveva «mai visto la povera gente mostrarsi tanto in confidenza con il proprio Capo di Stato come con lei.

È stata una bella lezione per me»”.

In cambio di questo e altri favori, a Madre Teresa fu assegnata la Legion d'onore haitiana.

E la sua testimonianza semplice, che celebrava calorosamente la coppia regnante, fu trasmessa dalla televisione di Stato tutte le sere per almeno una settimana”^[9].

È chiaro che basta quel meraviglioso aggettivo: “semplice”, per sgombrare il campo da ogni equivoco sulle reali e spirituali motivazioni di Madre Teresa, cosicché suonano stonate, le considerazioni del giornalista:

“A quel che risulta, non ci sono state proteste per questo filmato da parte di Madre Teresa... tra l'epoca dell'assegnamento dell'onorificenza e il momento in cui la popolazione di Haiti acquistò una tale «confidenza» con Jean-Claude e Michèle che la coppia ebbe a mala pena il tempo di riempire le valigie con il Tesoro Nazionale prima di fuggire per sempre in Costa Azzurra”^[10].

In ogni caso, il giornalista tradisce la sua volontà di mestare nel torbido, quando indossa i panni dello storico:

“Per molti anni Haiti è stata giustamente rinomata come il luogo dove i miseri del mondo ricevono il trattamento più crudele e capriccioso.

... L'isola è stata nella mani di una classe rapace particolarmente insensibile e avida, che è ricorsa alla forza spietata per tenere i poveri e i diseredati al loro posto”.

È evidente a chiunque che il materialismo, di cui gronda il sicuramente ben pasciuto ed altezzoso giornalista anglosassone, gli impedisce di comprendere che è proprio perché Haiti aveva più poveri di qualsiasi altro Paese al mondo che la presenza di Madre Teresa era assolutamente indispensabile.

La forza dei fatti, comunque, si impone, perché lo stesso giornalista è costretto ad ammettere la profonda sintonia esistente tra Madre Teresa e l'organismo per lei indiscutibilmente più rappresentativo:

“... il Vaticano si era schierato molto tempo prima a favore dell'oligarchia «duvalierista».

Quando il reverendo Jean-Bernard Aristide avviò la sua campagna di populismo carismatico contro il regime, incontrò l'immediata ostilità della gerarchia ecclesiastica, che alla fine lo estromise dall'ordine.

Dopo che Aristide era stato prima eletto a furor di popolo, poi vergognosamente deposto da una giunta militare e infine rimesso al potere dall'intervento internazionale, il Vaticano fu l'unico governo del mondo a mantenere ancora rapporti diplomatici ufficiali con la dittatura usurpatrice”.

Quindi, l'attivismo di Madre Teresa era rappresentativo della linea più intransigente adottata dalla sua Chiesa”^[11].

4) La Legion d'onore haitiana non è stato l'unico riconoscimento ottenuto da Madre Teresa nel corso della sua impareggiabile carriera di imprenditrice della sofferenza altrui.

“La foto è stata scattata all'interno della Casa Bianca nel maggio del 1985.

Madre Teresa è stata scelta per essere insignita della Medaglia Presidenziale della Libertà.

Passerà la giornata in compagnia di Frank Sinatra, James Stewart e Jeanne Kirkpatrick che figurano tra i premiati.

Nel momento in cui l'otturatore si chiude su questa inquadratura, Ronald Reagan ha

tutti i motivi per stare attento a non urtare la sua suscettibilità cattolica.

La sua politica nell'America Centrale, che ha avuto come conseguenza la difesa da parte dei ministri del suo governo dell'assassinio di quattro suore americane e dell'arcivescovo di San Salvador, è molto impopolare presso gli elettori"^[12].

Il polemico giornalista si riferisce all'assassinio, avvenuto nel Febbraio 1980, dell'Arcivescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero, oppositore della dittatura militare appoggiata economicamente, politicamente e militarmente dagli Stati Uniti.

Il religioso fu ucciso, mentre celebrava la Messa, da killer di quell'Estrema Destra espressione delle classi possidenti, che non tolleravano il sostegno dato dall'Arcivescovo alla popolazione salvadoregna vittima della feroce repressione dei militari e degli squadroni della morte.

Come abbiamo avuto già modo di dire, solo chi è pregiudizialmente avverso alla Missionaria per eccellenza del Ventesimo Secolo può imputarle di non essere informata sui sanguinosi eventi, che si producevano nei Paesi, che avevano l'ineguagliata fortuna di ricevere le Sue attenzioni.

Tra l'altro, quando trovava il tempo per informarsi sulla situazione politica del Paese in cui viaggiava, Madre Teresa esponeva, senza timore alcuno, il suo pensiero:

"In quello stesso periodo, Madre Teresa visitò il Nicaragua, dove fece in modo di ammonire il movimento rivoluzionario sandinista"^[13].

Il cardinale arcivescovo di Managua, Miguel Orlando y Bravo, era all'epoca il patrocinatore e il confessore ufficiale dei contras e riceveva, per sua stessa ammissione, un regolare stipendio dalla CIA.

Inoltre, in quello stesso periodo i contras si assunsero il compito di colpire in particolare le cliniche, le scuole, i caseifici e altri elementi del sistema nicaraguense che costituivano «obiettivi leggeri»"^[14].

"Naturalmente", queste azioni militari contro la popolazione civile, avendo l'avallo degli Stati Uniti e del Cardinale Arcivescovo, non suscitarono nessuna riprovazione degna di nota nella "estremamente sensibile" comunità internazionale ed ancor meno in Madre Teresa, che, anzi, trovò il modo per "ammonire" quei governanti, che stavano cercando di far uscire il Nicaragua dalla miseria, dall'ignoranza e dal sottosviluppo a cui lo avevano condannato le classi dominanti con il loro plurisecolare sfruttamento.

Non si può escludere che il molto benevolo atteggiamento nei confronti dei Contras dipendesse anche dal verificarsi di un evento soprannaturale:

"E, quasi prevedibilmente, i contras credettero di aver dalla loro parte una Vergine miracolosa che era apparsa nelle remote regioni settentrionali del Paese"^[15].

In questo viaggio attraverso l'America Centrale sconvolta dai colpi di Stato, da feroci repressioni e da lotte armate, Madre Teresa giunse pure in un altro Paese:

"Visitando il Guatemala... , in un'epoca in cui i campi di sterminio stavano diventando troppo orribili perfino per l'oligarchia locale e per i suoi sostenitori stranieri, e l'estirpazione programmata degli indios guatemaltechi finalmente occupava i giornali di tutto il mondo, Madre Teresa disse:

«Tutto era pacifico nelle parti del Paese che visitammo.

Io non mi lascio coinvolgere in quel genere di politica»"^[16].

5) Comunque, la comunità internazionale, ben 6 anni prima di Ronald Reagan, aveva tributato il "doveroso" omaggio a Madre Teresa conferendole, nel 1979, il Premio Nobel per la pace.

Di fronte a questo universale riconoscimento, Hitchens ha l'ardire di scrivere:

"... poche persone ebbero il cattivo gusto di chiederle che cosa avesse fatto o avesse, quantomeno, asserito di fare, per la causa della pace"^[17].

Questa affermazione è una delle prove migliori che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, poiché, nel suo discorso alla cerimonia di assegnazione, Madre Teresa chiarì in maniera inconfutabile quali fossero le vere minacce alla pace:

"Quando appresi che in Occidente tanti giovani si drogano rimasi sbalordita.

Cercai di capirne il motivo. Perché? La risposta è: perché nella famiglia nessuno si occupa di loro.

I padri e le madri sono tanto indaffarati che non hanno tempo.

I genitori giovani lavorano, e i figli vivono per strada e si arrangiano.

Noi parliamo di pace. E queste sono le cose che minano la pace.

Secondo me, oggi la pace è minacciata anche dall'aborto, che è una vera e propria guerra, l'uccisione diretta di un bambino da parte della sua stessa madre.

... Oggi, l'aborto è il male peggiore, e il più grande nemico della pace"[18].

Avendo finalmente individuato il più grande nemico della pace, abbiamo solo l'imbarazzo della scelta nel documentare come Madre Teresa lo abbia combattuto perennemente ed in ogni luogo.

Dalla Spagna:

"... aeroporto di Madrid. Ha preso l'aereo per dare il suo sostegno alle forze clericali che contestano la legislazione post-franchista, la quale introduce il divorzio, l'aborto e il controllo delle nascite.

... Siamo alla vigilia di una delle prime votazioni politiche che devono decidere se la Spagna si trasformerà o meno in una società laica.

Madre Teresa ha preso posizione in questo dibattito, schierandosi inequivocabilmente con i conservatori..."[19];

all'Inghilterra:

"Nel 1988, Madre Teresa si recò a Londra apparentemente per discutere sul problema crescente dei senzatetto nella città...

Madre Teresa fu accompagnata al 10 di Downing Street per un incontro privato con il primo ministro Margaret Thatcher.

... Le due donne si riunirono in conclave sulla questione dell'aborto, che allora era oggetto di una proposta di legge di un deputato della Camera dei Comuni, patrocinata dall'onorevole liberale David Alton.

Alton, che aveva cercato di limitare le possibilità di ricorrere all'aborto, non aveva dubbi, sul valore dell'intervento di Madre Teresa.

Come disse ai reporter, l'incontro di Madre Teresa con Margaret Thatcher costituiva un'enorme spinta alla sua campagna e si prese il merito di avere organizzato il vertice al femminile"[20];

all'Irlanda:

"Nel 1992, in occasione di un'enorme messa all'aperto celebrata a Knock, in Irlanda, Madre Teresa... alla folla di devoti, disse:

«Promettiamo alla Madonna che tanto ama l'Irlanda che in questo Paese non permetteremo mai un solo aborto.

E niente contraccettivi»"[21].

L'aborto è "il più grande nemico della pace"; Madre Teresa ha combattuto indefessamente il più grande nemico della pace; Madre Teresa ha meritato il Nobel per la pace; elementare, Hitchens!

6) Farebbe una meschina figura, chiunque pensasse che Madre Teresa si interessasse solo dell'aborto; essendo dotata di un'energia inesauribile, non fece mancare il suo illuminante parere sulle vicende, che più tormentarono l'afflitta Umanità nei trascorsi decenni.

"... nel 1984 la città indiana di Bhopal fu teatro di un raccapricciante disastro industriale.

Lo stabilimento della Union Carbide, che era stato costruito in quella città per trarre profitto dal basso costo della manodopera e dagli incentivi fiscali del governo[22], esplose investendo una larga fascia della cittadinanza con emissione di sostanze chimiche tossiche.

Morirono, quasi sul colpo, 2500 persone, e altre numerose migliaia, soffocate da efflussi che ustionavano i polmoni, subirono danni irreversibili alla salute.

Successivamente, dalle indagini emerse una lunga serie di negligenze e si scoprì che precedenti segnalazioni di pericolo all'interno dello stabilimento erano state accantonate o ignorate.

... Madre Teresa salì sul primo aereo per Bhopal.

All'aeroporto, ricevuta da una folla inferocita di parenti delle vittime, fu sollecitata a dare un parere e un consiglio, cosa che fece prontamente.

«Perdonate», disse, «perdonate, perdonate»^[23].

Non si pensi che questo invito al perdono discendesse da quella permissività, che ha, sciaguratamente, permeato la seconda metà del Ventesimo Secolo, poiché Madre Teresa, quando ce n'era bisogno, ha mostrato quale fosse la sua tempra:

«Non si è lasciata sfuggire una sola occasione per riaffermare dogmi elementari (sulla stessa linea di quello che una volta dichiarò in un'intervista: se fosse stata costretta a scegliere tra Galileo e l'Inquisizione, si sarebbe schierata con l'organo della Chiesa)»^[24].

Non si pensi, però, che il suo rigore fosse a senso unico, poiché il suo spirito critico non risparmiò neppure le Gerarchie Ecclesiastiche:

«Madre Teresa è stata una severa critica di papa Giovanni XXIII e delle riforme proposte al Concilio Vaticano II.

Era contraria ad ogni riconsiderazione dell'insegnamento ortodosso, sempre pronta a difendere la versione più estrema di ogni dogma»^[25].

Quindi, come tutte le grandi personalità, Madre Teresa è stata capace di anticipare i tempi, poiché ha mostrato, quando pochissimi lo conoscevano, un vero spirito bipartisan: ha equamente condannato lo scienziato ed uno dei rari Papi progressisti.

7) Madre Teresa ha ugualmente anticipato i tempi per quanto concerne il Garantismo, scagliandosi, senza subalternità alcuna, perfino contro il Giustizialismo forcaiolo degli Stati Uniti.

«... Attualmente, Keating sta scontando una pena di dieci anni per la parte avuta nello scandalo della Saving & Loan, indubbiamente una delle più grandi frodi della storia americana.

Nei primi anni Ottanta, gli anni del boom e della deregulation del primo mandato di Reagan, Keating, insieme ad altri speculatori, lanciò un accanito e criminale assalto ai depositi dei piccoli investitori americani.

... Keating aveva ambizioni sia in campo politico che finanziario, e nella sua veste di fondamentalista cattolico conservatore, aveva lavorato per Richard Nixon come membro di una assai derisa commissione incaricata di indagare sugli effetti deleteri della pornografia.

Al culmine del suo successo come ladro, Keating fece donazioni (ovviamente non di tasca propria) a Madre Teresa, per un totale di un milione e 250.000 dollari.

L'autorizzò anche a servirsi del suo jet privato.

In cambio Madre Teresa gli permise di sfruttare il proprio prestigio in diverse occasioni importanti e gli donò un crocifisso personalizzato da cui non si separava mai.

Nel 1992... Keating fu finalmente processato.

... Durante lo svolgimento del processo, Madre Teresa scrisse alla corte chiedendo clemenza per Charles Keating.

«... Io non so nulla dell'attività e degli affari di mr. Keating...

So solo che egli è sempre stato gentile e generoso con i poveri di Dio, e sempre pronto ad aiutare ogni volta che ce n'era bisogno.

Proprio per questo motivo non voglio dimenticarlo ora che lui e la sua famiglia stanno soffrendo.

... Ogni volta che su richiesta di qualcuno parlo con un giudice, gli dico sempre la stessa cosa.

Gli chiedo di pregare, di guardarsi in fondo al cuore, e di fare ciò che Gesù farebbe nella stessa situazione»^[26].

Purtroppo, l'accorato e disinteressato appello di Madre Teresa si scontrò con il cuore di pietra di Paul Turley, uno dei Pubblici Ministeri nel processo contro Keating.

“Di propria iniziativa, e in veste di cittadino privato, scrisse e spedì un'oculata risposta a Madre Teresa...

«Cara Madre Teresa,

... Le scrivo allo scopo di fornirle un breve ragguaglio dei crimini per i quali Mr Keating è stato condannato, per darle un quadro della provenienza dei soldi che Mr Keating le ha donato, e per suggerirle di compiere il gesto morale ed etico di restituire il denaro ai suoi legittimi proprietari.

Mr Keating è stato condannato per aver frodato oltre 900.000 dollari a diciassette individui.

Queste diciassette persone rappresentavano a loro volta 17.000 cittadini ai quali Mr Keating ha rubato 252.000.000 di dollari.

... Non è insolito che gli imbroglioni si mostrino generosi con i parenti, gli amici e le opere pie.

Forse credono di poter comprare con la generosità l'amore, il rispetto o il perdono.

... Nessuna Chiesa, nessuna opera pia, nessuna organizzazione dovrebbe permettere di essere utilizzata come balsamo per la coscienza dei delinquenti.

... Lei esorta il giudice Ito a guardarsi in fondo al cuore... e fare quel che farebbe Gesù.

Io lancia la stessa sfida a lei.

Si chieda che cosa farebbe Gesù se gli donassero i frutti di un crimine, che cosa farebbe Gesù se venisse a trovarsi in possesso di denaro rubato, che cosa farebbe Gesù se un ladro si servisse di Lui per scaricare la propria coscienza.

Immagino che Gesù restituirebbe prontamente e senza indugio i beni rubati ai legittimi proprietari.

Lei dovrebbe fare lo stesso»^[27].

Naturalmente, l'autore del libro si avvale del subdolo e strumentale argomentare del giudice, per sferrare un altro colpo basso alla Suora di Calcutta:

“A tre anni di distanza, Paul Turley non ha ancora ricevuto risposta alla sua lettera.

E nessuno può render conto del denaro mancante: i Santi, a quanto pare, sono esenti dalle verifiche contabili”^[28].

8) Abbiamo, volutamente, lasciato per ultimo il resoconto delle opere di misericordia per cui Madre Teresa è divenuta universalmente famosa, perché è proprio qui che maggiormente si manifesta l'astioso pregiudizio di Hitchens, il quale, invece di riportare le infinite lodi tributate alla Suora albanese, ha voluto parlare di fatti.

A) “Mary Loudon, una volontaria di Calcutta che in seguito ha scritto profusamente sulla vita delle suore e delle pie donne, offre la seguente testimonianza per quanto riguarda la Casa dei Moribondi:

«La mia prima impressione fu quella di tutte le fotografie e i filmati che avevo visto di Belsen (uno dei lager nazisti; NdA) e posti del genere, perché tutti i pazienti avevano la testa rasata.

Non c'erano sedie, solo barelle.

Sono dello stesso tipo di quelle usate durante la prima guerra mondiale.

Non c'è un giardino, nemmeno un cortile. Niente di niente.

Allora mi chiesi: che cos'è questo posto?

Sono due stanze, di cui una ospita tra i cinquanta e i sessanta uomini, e l'altra tra le cinquanta e le sessanta donne.

Stanno morendo. Non ricevono molte cure mediche.

Praticamente non ricevono nemmeno antidolorifici oltre all'aspirina e, in pochi casi fortunati, del Brufen o cose del genere, per il tipo di dolori che accompagnano il cancro terminale e le malattie di cui stavano morendo...

Non avevano un numero sufficiente di flebotomi.

Gli aghi li usavano e riusavano all'infinito e di tanto in tanto si vedeva una suora sciacquare gli aghi sotto il rubinetto dell'acqua fredda.

... un ragazzino di quindici anni in fin di vita, ... una dottoressa americana mi disse che aveva cercato di curarlo: aveva un problema renale relativamente semplice che era andato peggiorando sempre più perché non gli avevano somministrato antibiotici. Aveva bisogno di essere operato.

Non ricordo quale fosse il problema, ma la dottoressa me lo disse.

Era arrabbiatissima, ma anche molto rassegnata, come capita a molte persone in quella situazione.

Disse: «Be', non vogliono portarlo all'ospedale».

E io: «Perché? Basterebbe chiamare un taxi e portarlo all'ospedale più vicino, e chiedere che venga curato. Farlo operare».

Lei rispose: «Non lo fanno. Non vogliono. Se lo fanno per uno, devono farlo per tutti».

Allora pensai: ma questo ragazzino ha quindici anni^[29].

B) Non si pensi che Madre Teresa riservasse, razzisticamente, questo trattamento ai soli malati di Calcutta; lei, infatti, era permeata da uno spirito così ecumenico che la sospingeva ad applicare ovunque le sue regole.

«... Elgy Gillespie... lavorò per un periodo nel centro di Madre Teresa a San Francisco: «Mandata a cucinare nel suo ospizio, molto delicatamente chiamato "Il Dono dell'amore" (è per senzatetto maschi sieropositivi), vi trovai circa una dozzina di uomini gravemente malati; e quelli che non stavano molto male erano incredibilmente depressi, perché non avevano il permesso né di guardare la tv, né di fumare, né di bere e tantomeno di ricevere visite di amici.

Perfino quando stanno per morire, gli amici intimi non sono ammessi^[30].

C) Questa cura nell'evitare disparità di trattamento, nei confronti dei disperati del Terzo e del Primo Mondo, viene confermata dal racconto di Susan Shields, un'altra ex suora, che, per nove anni e mezzo, operò nel Bronx, a Roma e a San Francisco:

«A San Francisco fu messo a disposizione delle suore un convento a tre piani con molte stanze spaziose, lunghi corridoi, lunghi scaloni e uno scantinato immenso...

Le suore non esitarono a sbarazzarsi dei mobili indesiderati.

Tolsero le panche dalla cappella e strapparono via tutta la moquette dalle stanze e dai corridoi.

Buttarono grossi materassi dalle finestre e spogliarono l'edificio di tutti i divani, di tutte le sedie e di tutte le tende.

La gente del quartiere stava sul marciapiede a guardare sbalordita.

Quel magnifico edificio fu reso conforme allo stile di vita che doveva aiutare le sorelle a diventare delle sante.

Spaziosi soggiorni furono trasformati in dormitori stipati di letti...

I riscaldamenti rimasero spenti per tutto l'inverno, nonostante la casa fosse umidissima.

Nel periodo in cui rimasi là molte sorelle contrassero la TBC.

... Nel Bronx... Avevamo acquistato un grande edificio abbandonato dal comune per un dollaro.

Un collaboratore si offrì di dirigere i lavori e incaricò un architetto di fare un progetto di ristrutturazione.

La normativa ministeriale imponeva l'installazione di un ascensore per i disabili.

Madre Teresa non voleva saperne.

Allora il Comune si offrì di coprire le spese per l'ascensore, ma la proposta fu respinta.

Dopo tutte le trattative e i programmi, il progetto per i poveri fu abbandonato, perché un ascensore per gli handicappati era una cosa inaccettabile^[31].

Naturalmente, la signora Shields ed il signor Hitchens, degni rappresentanti di una

società edonistica e materialistica, strumentalizzano le esigenze del corpo, per far dimenticare al lettore che l'anima non ha alcun bisogno di ascensori per ascendere al Paradiso.

Nonostante la sua visione distorta delle vere priorità dell'essere umano, la stessa signora Shields è costretta ad ammettere che:

“Per la Madre, la cosa più importante era il benessere spirituale dei poveri.

L'aiuto materiale era un mezzo per arrivare alle loro anime, e per far vedere ai poveri che Dio li amava.

Nelle Case dei Moribondi, Madre Teresa insegnava alle sorelle come battezzare di nascosto le persone che stavano morendo.

Le suore dovevano chiedere a ogni persona in fin di vita se voleva «un biglietto per il paradiso».

Una risposta affermativa andava interpretata come un consenso a farsi battezzare.

Allora la suora non doveva far altro che fingere di rinfrescare la fronte della persona con un panno bagnato, mentre in realtà la battezzava pronunciando sottovoce le parole di rito.

La segretezza era importante perché non si doveva venire a sapere che le suore di Madre Teresa battezzavano hindù e musulmani”^[32].

9) Non ci si deve in alcun modo stupire del modo di agire delle Missionarie della Carità, poiché un'altra delle qualità di Madre Teresa è stata quella di fornir loro un quadro teorico adeguato alla prassi quotidiana.

La Suora albanese ha elaborato, infatti, una raffinata teoria concernente sia la necessità dell'esistenza dei poveri, sia il dolore ed il suo inestimabile valore al fine di conseguire i traguardi, che effettivamente contano per l'essere umano: la purificazione nel corso dell'esistenza terrena, l'entrare in profonda sintonia con il Cristo sofferente, nonché la salvezza ultraterrena.

Nell'Ottobre del 1981, nel corso di una conferenza stampa, alla domanda:

“Lei insegna ai poveri a sopportare il loro destino?”,

Madre Teresa rispose:

“Secondo me è bellissimo che i poveri accettino il loro destino, che lo condividano con la passione di Cristo.

Penso che la sofferenza della povera gente sia di grande aiuto per il mondo”^[33].

Naturalmente, questa concezione del mondo comporta il rischio di scadere nel ridicolo, ma Madre Teresa, grazie alla complice sudditanza dei mass media, poteva tranquillamente infischiarne, come dimostra l'episodio che segue.

“Una volta Madre Teresa... ha scoperto il proprio gioco in un'intervista filmata.

Dopo aver descritto una persona malata di cancro all'ultimo stadio che aveva dolori insopportabili, con un sorriso Madre Teresa rivelò all'obbiettivo di aver detto a quel paziente terminale:

«Stai soffrendo come Cristo sulla Croce.

Perciò sicuramente Gesù ti sta baciando».

Poi, senza rendersi conto dell'ironia che si poteva attribuire alle sue parole, riferì la risposta del sofferente:

«Allora per favore digli di smettere di baciarmi»^[34].

In ogni caso, riteniamo che proprio il comportamento della Suora albanese, nel momento cruciale della sua esistenza, costituisca la smentita più radicale del vaniloquio madreteresiano, nonché dell'irresponsabile e strumentale chiacchericcio massmediatico, che, per decenni, ha occultato la sofferenza ulteriore inflitta a chi già soffriva:

“La sua celebre clinica di Calcutta in realtà non era che un ospizio primitivo, un posto dove la gente andava a morire, un luogo dove le cure mediche erano poche, quando non addirittura inesistenti (quando fu lei ad ammalarsi, volò in prima classe alla volta

di una clinica privata in California)"^[35].

D'altra parte, come diceva quella celebre canzone:

"Ti sogno California e un giorno io verrò..."^[36]

Valerio Bruschini
valerio.bruschini@gmail.com

NOTE:

[1] Stando ai bene informati, sembrerebbe trattarsi della fazione, presente in "Civiltà laica", che si autodefinisce: *Petrucci e quei quattro scalzacani dei suoi compagni di strada*.

[2] Hitchens Christopher, *La posizione della missionaria Teoria e pratica di Madre Teresa*, Minimum fax, Roma, 2003.

[3] *Ibidem*, retro della copertina.

[4] Dopo la dissoluzione della Jugoslavia, Skopje è diventata la capitale della Macedonia, indipendente dal 15 Settembre 1991. Quando nacque Agnes Bojaxhiu, la Macedonia, come altri territori dei Balcani, era ancora sotto il dominio dell'Impero Ottomano.

[5] Hitchens Christopher, cit., pp.100-101.

[6] *Ibidem*, p.104.

[7] *Ibidem*, p.103.

[8] *Ibidem*, pp.104-105.

[9] *Ibidem*, p.29.

[10] *Ibidem*, p.29.

[11] *Ibidem*, pp.105-106.

[12] *Ibidem*, pp.110-111.

[13] "Sandinismo Corrente politica nicaraguense che dagli anni Sessanta del Novecento si richiama alla pratica e al pensiero politico del generale A. C. Sandino (Sandino, uomo di umili origini, con 29 compagni decise di opporsi all'esercito statunitense, che, nel 1926, aveva, ancora una volta, invaso il Nicaragua. Egli combatté per sei anni una guerriglia in cui i suoi soldati raggiunsero le 3000 unità, dando filo da torcere agli occupanti ed ai loro sostenitori locali. Fu assassinato in un'imboscata preparata dal capo della guardia nazionale Anastasio Somoza. Nei decenni successivi, nonostante la feroce repressione, gli ideali rivoluzionari non furono mai totalmente eliminati, cosicché nel 1979 i Sandinisti, guidati dai fratelli Ortega, dopo una lotta armata prolungata, riuscirono a rovesciare la dittatura della famiglia Somoza ed iniziarono a sradicare l'analfabetismo, a realizzare la riforma agraria ed a mettere in piedi un dignitoso sistema sanitario nazionale; a cura dell'Autore)"; *Dizionario storico*, p.1121, Bruno Mondadori, Milano, 1995.

[14] Hitchens Christopher, cit., p.113.

[15] *Ibidem*, p.113.

[16] *Ibidem*, p.114.

[17] *Ibidem*, p.79.

[18] *Ibidem*, pp.79-80.

[19] *Ibidem*, p.109.

[20] *Ibidem*, pp.109-110.

[21] *Ibidem*, pp.80-81.

[22] In verità, noi avevamo sempre pensato che l'Union Carbide fosse andata fino a Bhopal sospinta dall'umana solidarietà, che, storicamente, scandisce i rapporti che i più ricchi intrattengono con i più miserabili; tuttavia, prendiamo per buono quanto affermato dal giornalista.

- [23] Hitchens Christopher, cit., p.108.
- [24] *Ibidem*, pp.78-79.
- [25] *Ibidem*, p.125.
- [26] *Ibidem*, pp.87,88,89.
- [27] *Ibidem*, pp.91,92,93.
- [28] *Ibidem*, p.94.
- [29] *Ibidem*, pp.63,64,65.
- [30] *Ibidem*, p.66.
- [31] *Ibidem*, pp.68-69.
- [32] *Ibidem*, p.71.
- [33] *Ibidem*, pp.34-35.
- [34] *Ibidem*, p.65.
- [35] *Ibidem*, p.126; la sottolineatura è dell'Autore.
- [36] Dik Dik, "Sognando California", 1966, cover dell'originale "California dreamin'" dei Mamas&Papas.